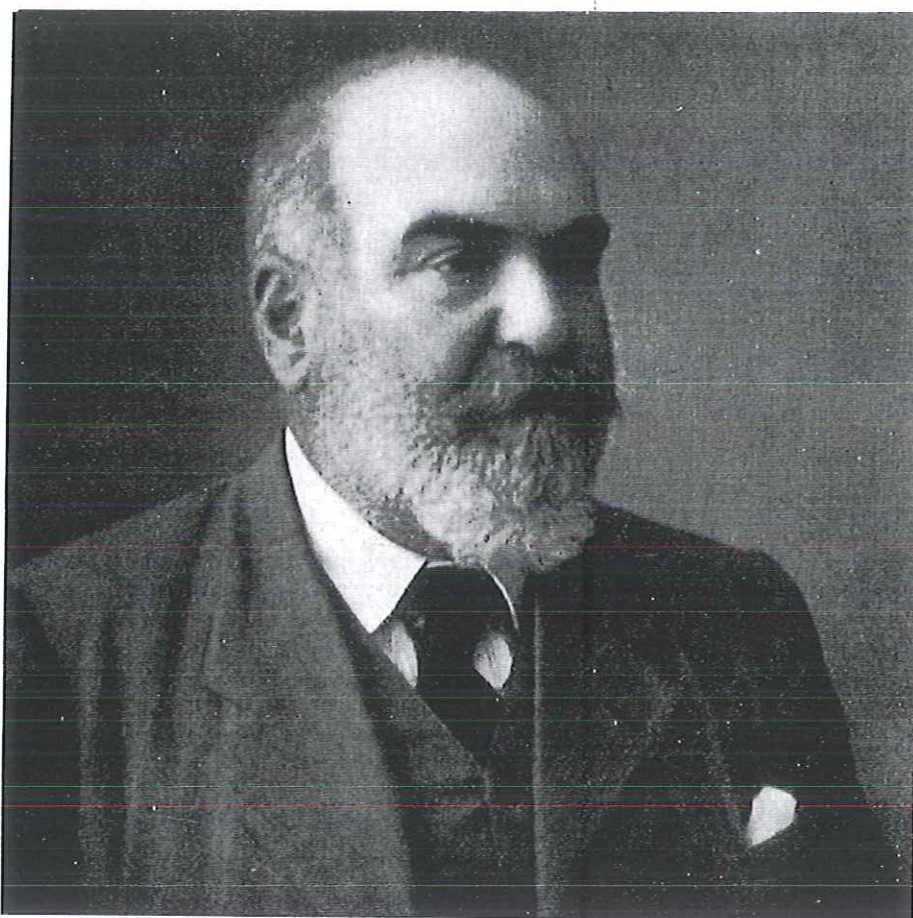


## BREVI NOTE

### LA RACCOLTA JANNIZZOTTO A CHIARAMONTE GULFI (RAGUSA)



MATTEO JANNIZZOTTO  
(1865-1936)

Ho avuto occasione di visitare una vecchia raccolta ornitologica siciliana conservata a Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa.

Trattasi della raccolta del Dr. Matteo Jannizzotto, citata da alcuni testi classici dell'ornitologia italiana. Ritengo opportuno fare la segnalazione tenuto anche conto dello stato precario di molti esemplari.

Matteo Jannizzotto nasce a Chiaromonte Gulfi (RG) nel 1865, si laurea a Napoli in medicina e chirurgia nel 1890: possidente, olivicultore, eredità dal padre, pure medico, interesse per le scienze naturali. Infatti un saggio del secolo scorso su Darwin portava la firma di Antonino Jannizzotto, padre di Matteo. Si occupa con un certo impegno di zoologia ed in particolare di ornitologia, dedicandosi anche alla preparazione degli esemplari e raccogliendo durante la sua vita una piccola collezione di uccelli e qualche mammifero.

Conservati in quattro vetrine di medie dimensioni gli uccelli si trovano ancora nell'appartamento di Matteo Jannizzotto in Corso Umberto, 77 a Chiaromonte Gulfi, custoditi dal nipote. Si tratta di 274 esemplari di cui 64 esotici e 210 italiani, rappresentanti questi 136 specie. Nonostante la mancanza di dati nella maggioranza di essi, si può facilmente desumere che siano essenzialmente di provenienza locale.

Fra questi è opportuno togliere per scrupolo il Beccofrusone, il Ciuffolotto e l'Organetto, tutte specie giunte in Sicilia ma considerate rare o irregolari. Il Codibugnolo grigio (*Aegithalos caudatus italiae* Jourdan) e sicuramente di provenienza continentale dato che nell'Isola vive una forma ben distinta, così le due Starne ed il Fagiano sono ovviamente importate.

La raccolta è principalmente costituita da specie comuni che tuttora transitano o nidificano nel Ragusano o comunque nella Sicilia orientale.

C'è però qualche specie di un certo interesse come lo Svasso collo-rosso (*Podiceps griseigena griseigena* (BODDAERT)), unico esemplare siciliano a me noto (cartellinato « Miglechi 1881 », località presso Gela) oltre quelli citati genericamente dall'Arrigoni (Ornitologia Italiana, 1929), il Pollo sultano una volta nidificante nei pantani di Lentini ed al biviere di Gela, ora estinta in Sicilia. Poi ancora l'Aquila del Bonelli, il Capovaccaio forse oggi solo di passo nel Ragusano, il Grifone estinto in tutta l'Isola, il Corriente biondo piuttosto sporadico ma non proprio irregolare, l'Averla maggiore, il Crociere e due Fenicotteri specie tutte oggi non comuni.

Di un certo interesse infine sono una Coturnice di Sicilia completamente albina, citata dall'Arrigoni a pag. 801 della sua Ornitologia Italiana, ove peraltro scrive che questa varietà era frequente in Sicilia; questo veramente non risulta essendo pochi gli esemplari siciliani affetti da albinismo di cui si è a conoscenza (due nella raccolta Orlando).

Altri piumaggi atipici: uno Zigolo nero totalmente isabellino, un Fringuello, una Cappellaccia parzialmente albini.

Nella collezione tuttavia manca un'Ubara asiatica catturata a Pachino il 7.XI.1923 nota come appartenente a questa raccolta, che dovrebbe trovarsi oggi nella coll. Licitra di Milano (B. Massa comunicò).

Fra gli esotici interessante un bel gruppo di Colibrì e qualche psittaciforme.

Terrasini, 20 luglio 1978.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO

### NUOVE NOTIZIE SUL PICCHIO NERO *Dryocopus martius* (L.) IN CAMPANIA

Il Picchio nero (*Dryocopus martius*) è dato come presente in provincia di Salerno (Campania) solo da un paio d'anni (Kalby 1976). Una cattura sarebbe avvenuta presso Persano a sud di Eboli, in pianura, piuttosto lontano dall'ambiente naturale in cui può trovarsi questa specie, mentre almeno altre 2 osservazioni sono state effettuate in 2 massicci montuosi di cui una invernale, l'altra estiva.

Agli interessanti dati di Kalby (1976) veniamo ora ad aggiungere l'osservazione di una coppia di Picchi neri, avvenuta il 7 agosto 1978 sul monte Cervati (SA). L'osservazione effettuata da uno di noi (R.) a quota 1200 circa in una faggeta di notevole estensione, assume particolare significato in considerazione del periodo appena post-riproduttivo. Inoltre lo stesso giorno altri versi di Picchi sono stati uditi nella zona, purtroppo non identificati con certezza.

Il monte Cervati (1852 m. slm) è coperto alle quote più basse da un fitto bosco di cerri mentre più in alto, a partire da circa 900-1000 metri, da una splendida faggeta in cui si possono trovare alberi di notevole mole. Qua e là si aprono praterie ricchissime di vegetazione e di fauna invertebrata.

La probabilità dell'esistenza del Picchio nero come specie nidificante infeudata nella faggeta del monte Cervati, confortata anche da quanto scritto da Kalby (1976) ci consente alcune considerazioni. Va soprattutto detto che l'Appennino campano è stato da sempre poco esplorato dal punto di vista faunistico, ornitologico in particolare, diversamente dall'Appennino centro-settentrionale e da quello calabro-lucano. Pertanto è molto probabile che il Picchio nero vi sia sempre